

~~RISERVATO~~DECLASSIFICATO e PUBBLICATO  
ai sensi della delibera del 10 luglio 2019

**COMM. ANTIMAFIA: GRUPPO DI LAVORO DEL 3.5.95**  
**Audizione del Prefetto, del Questore e di alcuni rappresentanti**  
**delle forze dell'ordine della provincia di Varese**

*(Presidente) - In sostanza sono presenti solamente tre membri del gruppo di lavoro (che ne conta molti di più) che si occupa dei problemi della criminalità nel centro-nord, sia per quanto riguarda la parte più cruenta della criminalità, nei vari clan che si sono costituiti passando dal sud al nord, sia per quel che penso ci interessi ancora di più, cioè il settore della criminalità economica. Si parla cioè di riciclaggio, si parla di accaparramento di imprese sane; vogliamo sapere se questo, per quanto riguarda la provincia di Varese di cui oggi ci occupiamo, e ci occuperemo poi anche di altre, si verifica, in che misura e cosa è emerso di nuovo in questo ultimo periodo. Questo come tema generale, poi faremo delle domande mano a mano.*

*(Questore) - Lei mi parlava di infiltrazioni delle cosche cosiddette mafiose nel tessuto economico-sociale della provincia di Varese. Per quanto ci risulta, noi possiamo affermare che in realtà ci sono elementi affiliati a cosche di origine calabrese o siciliana, e sono in un certo senso propaggini delle case madri che stanno nelle zone d'origine, ma l'attività di questi elementi non tocca o non*

intacca sostanzialmente il sistema economico produttivo. Se la domanda è quale incidenza può avere l'infiltrazione mafiosa sul tessuto economico-sociale della provincia di Varese, per quanto mi riguarda, noi dovremmo dire che è pressoché inesistente, se non a livello di acquisizione di qualche esercizio pubblico, di qualche negozio, di qualche attività minore.

*(Presidente) - In che misura questa acquisizione? E con quali modalità, soprattutto?*

(Questore) - Il canale ordinario è sempre quello del prestito, del venire incontro inizialmente a chi è in difficoltà e poi eventualmente ad assorbire l'attività, ma, ripeto, il tessuto economico-sociale del territorio della provincia di Varese non è intaccato dalle cosche mafiose, che svolgono attività a livello minore rispetto a quelle delle cosche tradizionali, delle cosche madri. Ovviamente è una attività che viene abbondantemente seguita, sono state fatte diverse operazioni, specialmente dall'Arma dei Carabinieri nel gennaio '93-'94, che insieme a singoli arresti effettuati dalla Polizia di Stato ci forniscono un panorama del tenore che ho detto poc'anzi.

*(Presidente) - Ma a suo avviso come si sono create queste propaggini di tipo mafioso?*

(Questore) - Originariamente sempre col solito sistema del soggiorno obbligato in determinate zone...una famiglia chiama l'altra,

le famiglie crescono, il marito chiama la moglie etc. Sono zone abbastanza ricche dove si può lavorare anche regolarmente, e con il tempo l'inquinamento può avvenire attraverso l'elemento che dal sud sale al nord, ma a livello di quello che ho detto poco fa.

*(Presidente) - Può essere che questo sia esatto, ma io allora mi chiedo questo riciclaggio dove viene fatto, perché se al sud è modesto e al nord non esiste, ci resta veramente una grossa lacuna. Andiamo avanti, poi torneremo...*

*(Questore) - Chiedo scusa, siccome lei pone una domanda che richiama il discorso di prima, ecco, quando si fa riferimento alla droga o al reinvestimento di capitali sporchi, ecc., noi di sequestri di droga considerevoli non ne abbiamo avuti, siamo a livello di etti, del chilo, del mezzo chilo. Questo è lo spessore reale delle operazioni in materia di sequestro di stupefacenti che c'è stato nel varesino; non si esclude che possa essere un punto di transito dalla Svizzera o da altre località per la Lombardia o altrove, ma a livello di dato concreto e operativo non possiamo andare oltre questo, né teniamo acquisizioni di aziende o di ditte rilevanti che possano essere state fatte attraverso il riciclaggio di denaro proveniente dalla droga. Qualche indagine la abbiamo in corso, inutile stare a nascondere, noi come anche i Carabinieri, soprattutto su locali pubblici di un certo rilievo. Sospetti. Come di iniziative portate avanti con denaro non del tutto regolare.*

Questo è qualche punto, qualche chiazza che peraltro è tenuta sotto controllo, ciò non toglie però che domani ci possa essere anche altro.

(Prefetto) - Devo rispondere alla stessa domanda?

(Presidente) - Sì.

(Prefetto) - Devo associarmi a quanto ha riferito testé il signor Questore sulle infiltrazioni specifiche della criminalità organizzata nel mondo dell'industria... mi riferisco soprattutto al mondo industriale, signor Presidente, perché la realtà della provincia di Varese è una realtà altamente industriale, una provincia altamente sviluppata. L'argomento è stato più volte affrontato anche in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica. Integrato su mio invito anche dalle rappresentanze sindacali, alludo all'associazione degli industriali, all'associazione delle piccole industrie, agli artigiani e al commercio. Dati più volte richiesti non sono stati forniti, la risposta da parte di queste associazioni è che in effetti non risultava loro o non erano pervenute segnalazioni da parte dei titolari di industrie di possibilità di infiltrazione in questo campo e di effettuazione di riciclaggio del denaro sporco teso all'acquisto e all'impossessamento di attività industriali. Devo pur dire, e di questo me ne darà conferma il Senatore Peruzzotti, proveniente da quella realtà varesina, che l'industria locale vanta una lunga tradizione, anche se in questi ultimi tempi il fenomeno della crisi generazionale ha portato a qualche cambiamento. La presenza di famiglie

malavitose è fuori di dubbio. Come diceva il Questore, ciò si è verificato per due ordini di motivi: il primo, il soggiorno obbligato di molti imputati del meridione, soggiorno che veniva spesso richiesto dagli interessati, in quanto Varese è una città che ha avuto una forte emigrazione dal sud, proprio nel periodo a cavallo tra gli anni '60 e '70, quando è stato il momento dello sviluppo economico. Le cito soltanto un dato: negli anni '45-'50 faceva 450.000 abitanti, adesso ne fa 800.000 il che è indice del fenomeno immigratorio. Poi la vicinanza col confine della Svizzera, a dieci chilometri dal capoluogo; insomma, tutti fattori che indubbiamente possono essere motivo per sviluppare certe azioni. Quale potrebbe essere il sistema? Il sistema, io più volte ho cercato di solleticare i rappresentanti industriali, gli stessi industriali, a parlare, è quello delle difficoltà economiche del momento: un prestito, e poi si prende l'attività industriale. Devo dire che il sistema bancario varesino è molto diffuso, e anche la forte tradizione industriale consente di far sì che chi è imprenditore, e si trova in una certa difficoltà, possa in qualche maniera far fronte alle necessità ricorrendo a canali di finanziamento puliti. Recentemente è stato determinato il censimento delle cosiddette finanziarie (mi passi il "cosiddetto") esistenti nella provincia; un ulteriore sviluppo sarà logicamente effettuato dalla Guardia di Finanza, che è stata interessata in proposito. Ho cercato anche di accertare, in collaborazione con le forze dell'ordine, se

esistessero degli altri sistemi subdoli per entrare in qualche maniera in questo riciclaggio, o addirittura nel pagamento di forme di tangenti da parte degli industriali (ad esempio con l'assunzione di personale fittizio), ma anche sotto questi aspetti non ho avuto riscontri tali da far pensare all'esistenza di tali fenomeni. Da quello che abbiamo potuto accertare forme di inquinamento malavitoso si verificano più nell'attività commerciale locale, minoritaria e collaterale rispetto a quella industriale. Nel corso dell'anno 1994 ho più volte invitato, ai sensi dell'art. 19 della L. 616/77, i sindaci a revocare delle licenze commerciali di locali, di cui addirittura tre mi sembra appartenessero - cito a memoria - ad elementi arrestati nel corso della bellissima operazione "Isola felice" condotta dalle forze dell'ordine nel gennaio 1994, e il cui relativo processo andrà ad iniziare a giugno, coinvolgendo 160 imputati fra cui 40 arrestati proprio a Varese.

*(Presidente) - Per quale tipo di reati queste persone sono state trattate in arresto?*

*(Prefetto) - I più svariati; si va dal tentato omicidio alle rapine e così via: sarà un grosso processo, che si celebrerà proprio a Varese, essendo di questa provincia i maggiori imputati. Per terminare il discorso precedente, confermo che la presenza dell'aeroporto internazionale della Malpensa, che è un grande snodo, e la vicinanza del confine con la Svizzera possono probabilmente consentire il*

transito attraverso il nostro territorio di certi tipi di merce, ma senza andare oltre il semplice transito.

*(Presidente) [rivolto all'oratore seguente, Colonnello ..., comandante provinciale dei Carabinieri] - Le rivolgo la stessa domanda, ma le chiedo, visto che voi lavorate proprio nel settore, degli esempi specifici che possano affermare o escludere il fenomeno oggetto della nostra discussione.*

*(Colonnello ..., comandante provinciale dei Carabinieri) - Esempi specifici ce ne sono; proprio l'operazione svoltasi l'anno scorso, cui accennava prima il Prefetto, nonché degli altri lavori che si compiranno nei prossimi giorni, ci dicono che la presenza di mafiosi, anche numerica, in relazione al complessivo fenomeno immigratorio nel varesino, è molto bassa, come pure il livello di attività criminosa si è tenuto finora molto basso: non si è arrivati a forme di acquisizione di imprese, o di infiltrazioni di livello superiore.*

*(Presidente) - Ma che non si sia arrivati all'acquisizione di imprese lei lo afferma sulla base di dati certi, ottenuti grazie ad un costante controllo da parte vostra, o perché semplicemente si presume che sia così?*

*(Colonnello ..., comandante provinciale dei Carabinieri) - Perché allo stato degli atti non ci risulta che ci siano stati passaggi di imprese da elementi imprenditoriali locali ad altri elementi, specie*

per quanto riguarda le imprese maggiori. Invece, come diceva anche il Questore, per quanto riguarda le piccole imprese a livello commerciale questo fenomeno si è verificato, ma ad un livello molto basso. I reati commessi e in parte accertati, per quanto possano essere di un certo rilievo, nella sostanza non sono andati ad incidere su una realtà di livello superiore: si sono mantenuti sempre ad un livello basso, come il piccolo pizzo, la piccola tangente, o il piccolo spaccio di stupefacenti. Solo quest'ultimo fenomeno, reiterandosi negli anni, è diventato di una certa consistenza; ma con una diluizione nel tempo, non a causa di grosse partite di droga regolarmente transitanti nel territorio, a parte l'ultimo recente nostro ritrovamento di una partita di circa tredici chili di cocaina destinati in parte alla nostra provincia, in parte alla Svizzera. A parte questo, dicevo, non ci sono picchi elevati indicanti la presenza mafiosa, ma c'è una realtà che non posso definire minimale, ma nemmeno può essere definita di livello elevato.

*(Presidente) - Lei afferma questo anche sulla base delle denunce, che sono poche, anzi mi par di capire addirittura nessuna?*

*(Colonnello ..., comandante provinciale dei Carabinieri) - Denunce: nessuna. I riscontri li abbiamo addirittura ottenuti dall'interno delle organizzazioni che abbiamo toccato, vale a dire dai collaboratori.*

*(Presidente) - Quindi rispetto ai reati di estorsione?*

(Colonnello ..., comandante provinciale dei Carabinieri) - Sì, rispetto ai reati di estorsione.

*(Presidente) - Non venivano denunciate neppure le estorsioni?*

(Colonnello ..., comandante provinciale dei Carabinieri) - No, assolutamente. Ripeto, anche quei reati di estorsione dei quali siamo venuti a conoscenza riguardano sempre livelli di attività economica modesti, tranne in un caso, nel quale però la cifra richiesta era veramente irrisoria.

*(Presidente) - Quindi lei esclude che tra i commercianti e le piccole imprese ci possano essere estorsioni, magari modeste come somma, ma abbastanza capillari?*

(Colonnello ..., comandante provinciale dei Carabinieri) - Che ci siano estorsioni, sicuramente, ma abbastanza capillari lo escluderei. Non vorrei essere frainteso; non c'è la diffusione massiccia, il territorio non è permeato dal fenomeno dell'estorsione. In ogni caso a giorni porteremo a termine un determinato lavoro che ci permetterà di svelare una situazione che comunque, pur nella sua complessità, non arriva a grandi livelli, ma si tiene sempre molto bassa.

*(Presidente) - Ma si tratta di persone che provengono dal sud, unitamente a persone del luogo?*

(Colonnello ..., comandante provinciale dei Carabinieri) - Praticamente solo dal sud, mi sembra che la percentuale dei locali sia

intorno allo 0,5.

(Presidente) - Quindi le estorsioni sono commesse tutte da persone che provengono da fuori?

(Colonnello ..., comandante provinciale dei Carabinieri) - Un brodo di coltura c'è. Prima si ricordava come la metà della provincia di Varese è formata di persone originarie del meridione, me compreso.

(Prefetto) - Questo è ormai chiaro, siamo anzi già arrivati alla seconda generazione.

(Presidente) - *Va bene, comunque non intendevamo metterla nel novero di persone che commettono estorsioni. Vorrei invece chiedere alla Guardia di Finanza se, a livello di società finanziarie, c'è un controllo per vedere se sono autorizzate e come sono gestite?*

(Colonnello ..., comandante provinciale della G.d.F.) - Chiaramente non sarò molto originale rispetto a quanto è già stato detto, anche se la parola riciclaggio evoca l'intervento della Guardia di Finanza, e quindi mi sento chiamato in causa. Seppur limitata nel tempo - solo sette mesi, ma forte di una precedente esperienza a Catania che tra l'altro mi permette di poter raffrontare le due realtà - la mia esperienza varesina mi dice che non c'è ragione di particolare allarmi circa la penetrazione di capitali mafiosi reinvestiti o riciclati nell'economia locale, anche perché questo presupporrebbe a mio avviso un retroterra culturale che a Varese non c'è. La grossa

differenza fra Catania e Varese è che nella città etnea esiste un minimo di consenso della gente (che però non si deve intendere come complicità vera e propria), mentre a Varese tale consenso non c'è, potendosi tutt'al più rilevare un senso di indifferenza rispetto ai fenomeni di criminalità organizzata. Comunque, per parlare con dati obiettivi, le finanziarie a Varese esistono e sono una cinquantina; finora ne abbiamo controllate undici, ma non è mai emerso nulla di rilevante, solo alcuni casi di usura ma che non sono assolutamente collegati alla criminalità organizzata. Quindi il riciclaggio, parola molto bella che da anni caratterizza temi, convegni e dibattiti, a Varese non esiste, anche perché è una città molto piccola, dove tutti si conoscono (imprenditori, industriali, professionisti, ecc.), e non offre condizioni favorevoli per riciclare denaro sporco. Inoltre, come già dicevo prima, non abbiamo segnali di allarme; le banche non hanno mai inviato alcuna segnalazione al Questore in base alla legge sul controllo dei flussi finanziari in merito ad operazioni sospette, e...

*(Presidente) - Non ci sono mai state segnalazioni in questo senso!*

*(Colonnello ..., comandante provinciale della G.d.F.) - Nessuna, e questo è un dato sintomatico; chiaramente non escludo che ci possano essere certi fenomeni, però allo stato attuale non ci sono allarmi particolari. Detto meglio, ci possono essere fenomeni che rientrano in una fisiologia, ma non in una patologia sistematica.*

Mentre a Catania sentivo quotidianamente amici o conoscenti che mi dicevano che la tale impresa era stata acquisita da quel personaggio o da quell'altro, a Varese non succede, e non credo che ci sia nemmeno un mercato in tal senso.

*(Presidente) - Bene, passiamo alle domande dei colleghi della Commissione.*

*(Sen. Peruzzotti) - Quello che è emerso finora dagli interventi sia del Questore, che del Prefetto, che dei due colonnelli, potrebbe sembrare a prima vista un quadro edificante della situazione in provincia di Varese. Ma io mi pongo un dubbio: evidentemente all'alta professionalità delle forze dell'ordine della provincia varesina si deve anteporre l'alta professionalità della criminalità organizzata; dico questo perché c'è un proliferare di società immobiliari che costruiscono in tutta la provincia di Varese, c'è un proliferare di grosse attività che vengono costituite dalla mattina alla sera, e mi riferisco al settore dell'abbigliamento, ai negozi e a cose del genere. Eppure c'è la crisi dell'abbigliamento; quando qualcuno apre un'attività con decine di vetrine, sorge il dubbio che sotto ci sia qualcosa di poco lecito. Ugualmente, c'è la crisi del settore automobilistico, e vedendo autosaloni di una certa rilevanza nascere come funghi viene il sospetto che non tutto sia pulito. C'è la crisi del settore edilizio, eppure anche in questo caso vengono edificate centinaia, se non migliaia, di costruzioni che molto*

*probabilmente rimarranno vuote perché la richiesta di mercato, soprattutto a certi livelli, è veramente bassa. Il sospetto che qualcosa non quadri è forte! Inoltre c'è la Malpensa. Attenzione, perché Malpensa 2000 avrà un indotto non indifferente, e già in qualche comune sono arrivate richieste di permessi da parte di grosse società per la costruzione di grandi alberghi, sulle cinquecento o seicento camere. Questi sono tutti dati che, sinceramente, lasciano pensare. Io compio un'analisi che forse è un po' cruda: se a Varese avessimo dei morti ammazzati tutti i giorni, ci sarebbe anche una presenza costante dello Stato; siccome per fortuna i morti ammazzati a Varese non li abbiamo, deve comunque nascere il sospetto che ci siano altri interessi da parte delle organizzazioni criminali. Sono convinti che anche al nord esiste l'omertà, ci sono segnali di paura a parlare da parte della gente. Forse Varese non è molto diversa da Palermo, purtroppo ci sono dei segnali inquietanti. Le forze dell'ordine fanno tutto il possibile, prima non è stato fatto riferimento ad un sequestro compiuto quindici giorni fa in quel di Saronno, a Caronno Pertusella, dove è stato scoperto uno dei più grossi arsenali della criminalità organizzata trovati in Italia negli ultimi dieci anni, tra l'altro con annessa officina di modifica delle armi. Quindi la presenza della criminalità è evidente, anche se non viene evidenziata come lo è in altre zone del Paese. La provincia di Varese è anzi un terreno fertile, anche perché c'è una sorta di menefreghismo, o di*

*omertà, se vogliamo chiamarla così, da parte degli abitanti, ognuno dei quali bada al proprio orticello senza prestare attenzione ai movimenti dei vicini. Nel Gallaratese per esempio crescono le grosse distribuzioni, i mega-empori di abbigliamento; autosaloni scintillanti... insomma, anche se non abbiamo i morti ammazzati, penso che tutti questi fenomeni che si verificano nella nostra provincia - io ci abito - non vadano assolutamente sottovalutati, anche se allo stato attuale non sembrano aver superato la soglia del pericolo. Bisognerebbe controllare, e avevo già fatto richiesta in tal senso, quali società finanziarie sono iscritte al Tribunale di Busto Arsizio o a quello di Varese, e quante società ci si sono trasferite negli ultimi tre anni da altri tribunali, magari perché lì erano in corso delle inchieste che avrebbero potuto portare a determinate conclusioni... mi riferisco in particolare a società provenienti da Milano, qualcuno bene informato dice che alcune società si sono trasferite da Milano ad altri tribunali non appena è entrata nel vivo l'inchiesta di Mani Pulite.*

*Questa è una riflessione che faccio sulla base di quanto hanno finora esposto i nostri ospiti, fermo restando che nella provincia di Varese le forze dell'ordine sono sempre in prima linea contro la piccola e grande criminalità; ci sono due zone in particolare ad alto rischio, il saronnese ed il tradatese, anche perché sono ormai colonie di siciliani, calabresi e napoletani. A Tradate è stato ucciso*

*il figlio di Cutolo, che era in confino; il sequestro di armi di cui ha parlato prima è avvenuto proprio, e non a caso, a Saronno. Mi confermate allora che presenze inquietanti ci sono, e soprattutto in queste due zone?*

(Colonnello ..., comandante provinciale della G.d.F.) - Che tali presenze ci siano è evidente, avendo per di più constatato che il 50% degli abitanti della provincia proviene dal meridione. Ma un conto è che ci possano essere tali presenze, un conto è che nella scala delle attività tipicamente mafiose si sia arrivati a livelli elevati; sono due cose diverse. Per quanto noi conosciamo, e le posso assicurare che conosciamo dal di dentro molte cose, il livello di attività mafiosa non ha nemmeno superato i livelli più bassi: siamo al livello della criminalità spicciola organizzata, che è un discorso diverso. Fosse diversamente, bisognerebbe presupporre infiltrazioni, in altri settori e in altri campi, che invece non esistono.

*(Presidente) - Ma è vero quello che diceva il Sen. Peruzzotti circa le varie aperture di negozi, autosaloni e costruzioni varie, superiori anche alle reali necessità del luogo?*

(Colonnello ..., comandante provinciale della G.d.F.) - Mi ero segnato un dato che credo sia stato fornito dal Sen. Agnelli, secondo il quale la Fiat quest'anno ha aumentato le proprie vendite del 30%...

*(Presidente) - Si vede che allora non risente della crisi economica...*

(Colonnello ..., comandante provinciale dei Carabinieri) -  
Inoltre voi in qualità di rappresentanti del popolo, e quindi costantemente a contatto con le varie categorie, avete dei sensori maggiori di noi sulla realtà, o no? Sicuramente il Sen. Peruzzotti meglio di noi può conoscere la situazione degli imprenditori locali.

(Sen. ) - *Scusate se interrompo, ma vorrei fare una domanda subito perché poi devo partecipare ad una conferenza stampa in relazione ai fatti accaduti ieri e poi perché è stato convocato il Senato. Io porto il contributo di una provincia vicina, essendo di Novara, e ricordo che in passato dalla provincia di Varese, che è limitrofa alla nostra, si è verificata una certa introduzione di criminalità spicciola, che poi come avvocato molte volte mi è capitato di difendere. La provenienza era per lo più dalle zone di Nolate, Pozzolo e vicinanze. Sento da voi che in effetti tale piccola criminalità organizzata (bande di ladri specializzate in rapine a negozi, uffici postali e banche) non ha avuto negli ultimi venticinque anni una grande evoluzione; tuttavia un punto che secondo me non è stato toccato, e sul quale vi chiedo una delucidazione, è quello dell'eventuale immigrazione dai paesi dell'Est. Vale a dire: esiste una criminalità organizzata, o quanto meno una manovalanza criminale, di immigrati del terzo mondo o di paesi dell'Est? Avete segnali di questo tipo all'interno del vostro territorio?*